

Il commerciante dal grilletto facile

TRAPANI. Inserito nella lista dei «30 ricercati più pericolosi», Diego Santino Burzotta, 43 anni, mazarese, ritenuto dai carabinieri del comando provinciale di Trapani «il capo mandamento della "famiglia" di Mazara del Vallo». L'uomo sarebbe coinvolto in 13 omicidi, tra i quali spiccano, dicono i militari dell'Arma, quelli di Natale L'Ala, Vincenzo D'Amico e Francesco Caprarotta. Burzotta è anche accusato di aver preso parte al tentato omicidio del vice questore Calogero Germanà. Il «commerciante dal grilletto facile», come lo definiscono gli inquirenti, è attualmente imputato al processo «Omega» che si svolge a Trapani e che vede alla sbarra sessanta persone accusate di mafia. Il primo arresto per Burzotta scattò nel 1981, quando venne fermato assieme a Vincenzo Sinacori (divenuto poi collaboratore di giustizia), e ai marsalesi Vincenzo D'Amico, Francesco Errera, Michele Piccione, Francesco Caprarotta e Vito Marceca. I militari dell'Arma di Marsala li avrebbero sorpresi, in contrada Torretta Granitola (frazione balneare di Campobello di Mazara), mentre erano intenti a scaricare da un natante sigarette di contrabbando. Nell'operazione fu coinvolto anche Giovanni Bastone, in atto detenuto. Nel dicembre 1987 Burzotta venne denunciato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Marsala per associazione per delinquere semplice e mafiosa e per omicidio assieme a Mariano Agate considerato dagli investigatori «capo mandamento di Mazara», attualmente in carcere. Nel marzo 1988 i carabinieri di Trapani, lo denunciarono, assieme al fratello Luca e ad altre 32 persone, per associazione mafiosa e per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. E sempre nel marzo 1988 colpito da un provvedimento restrittivo emesso dalla Procura di Marsala, il commerciante riusciva a sottrarsi all'arresto, rimanendo latitante fino al 1989, quando venne catturato a Mazara del Vallo. Diego Burzotta riuscì a fuggire anche nel corso della prima operazione denominata «Petrov», assieme ai fratelli Luca, Giuseppe e Pietro. Imputato al processo «Petrov» è stato già condannato dal tribunale di Trapani a nove anni di reclusione. Condannato anche il fratello Luca, mentre sono stati assolti Pietro e Giuseppe Burzotta anche loro imputati al «Petrov».